

QUARTA DOMENICA DI PASQUA



Anno A 3 Maggio 2020
Atti 2, 14a. 36-41 1Pietro 2, 20b-25 Giovanni 10, 1-10

Domanda di perdono

Israele conservava il ricordo del **re-pastore**, raffigurato da Davide e aspettava, secondo Ezechiele, (c.34) un **messia-pastore** che avrebbe pensato non ai suoi interessi, ma alle pecore bisognose. I profeti annunciavano un potere spirituale. Gesù inaugura questo potere e lo affida alla Chiesa. Chiediamo perdono al Signore se non riconosciamo questa missione e crediamo che l'autorità nella Chiesa abbia lo scopo di irreggimentare le pecore e non di dar loro la vita "in abbondanza".

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di misericordia infinita, donaci la grazia di adottare lo stile di vita di Tuo Figlio Gesù, che non ha cercato mai la propria gloria e i propri interessi, ma si è donato totalmente perché le persone abbiano tutte una vita di eterna felicità.

Svolgimento dell'omelia

Tutta la liturgia di questa domenica è pervasa dal simbolismo del pastore e del *Buon Pastore*.

Simbolismo carico di risonanze, che però a noi possono anche sfuggire, perché non abbiamo il senso esatto del *rapporto* tra gregge, ovile e pastore, che c'era ai tempi di Gesù.

L'arte e i sottoprodotti del consumismo religioso, hanno dato una melensa e sdolcinata immagine del *buon Pastore*.

Ma per il popolo palestinese la parola *pastore* evocava uomini rudi, forti, abituati a difendere il gregge dagli animali, dai predoni, dai beduini ladri.

Il pastore poi, nell'antico Oriente, non era solo la guida del gregge, ma il *compagno di vita in modo totale*, pronto a condividere con le sue pecore la sete, il lungo camminare, il sole infuocante, il freddo, le soste snervanti.



Paragonandosi al pastore, il Signore Gesù ci offre subito una prima immagine della Sua Persona.

La Sua funzione di Maestro, di Guida, non lo distacca, non lo separa dal suo gregge; la Sua soprannaturale realtà divina *non lo distanzia da noi*.

Per cui le Sue consolanti parole prima dell'Ascensione: "*Io sarò sempre con voi*" ricevono una conferma bella e misteriosa: "Io vivrò sempre accanto a voi, io camminerò con voi, io condiderò con voi sentimenti, palpiti, avvenimenti"

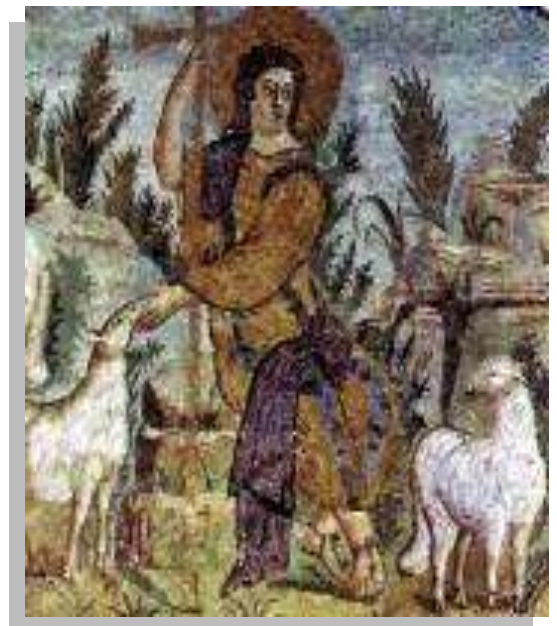
Ma l'immagine d'intimità con Gesù, appare ancora più forte, se pensiamo a cosa era l'ovile ai tempi di Gesù.

Nell'ovile palestinese, in uno stesso recinto, venivano riuniti, per passarvi la notte, diversi greggi, appartenenti a diversi pastori.

La sorveglianza dell'ovile, veniva affidata ad un solo guardiano.

Al mattino si presentavano i diversi pastori per riprendere le loro pecore, che nella notte si erano *però* mescolate tra diversi greggi.

Per riaverle e riunirle, i pastori le chiamavano ad alta voce. E le pecore di quel dato pastore, riconoscendo il timbro e talvolta sentendo anche il proprio nome, si staccavano dalle altre, uscivano fuori e lo seguivano.



Rifacendosi a questa abitudine, Gesù viene a dirci tante verità davvero consolanti:

1. che Egli ci conosce uno per uno;
2. che egli ci chiama tutti i giorni, nome e cognome, con segni e stimoli riconoscibili da noi, c'invita ad uscire dal buio della notte, dal recinto chiuso di certe abitudini o di peccati;
3. che Egli ci ama non in massa, non dentro un numero confuso e indistinto di milioni di creature, ma in un rapporto personale, iniziato prima di nascere, quando ci ha scelto, ci ha creato, ci ha dato la Sua vita, e ci ha guardato minuto per minuto, nella nostra esistenza, aspettando da noi un riconoscimento, un saluto, un atto d'amore...

Sembra una cosa pazzesca!

Razionalmente ragionando, un Dio così innamorato di me, di ciascuno di noi, è semplicemente ridicolo,... anzi ridicolissimo,... anzi assurdo...

Ed è vero questo, per il dio dei filosofi, per gli dei inventati dagli uomini...che non esistono... ma non per Gesù, il nostro Dio,... che tante volte ci ha parlato del Suo grandissimo amore e che anche nella parabola di oggi si autofotografa come il Buon Pastore, il buon Maestro, il buon Amico.

Il problema per noi, veramente grande, è quello di riconoscere la Sua voce, la voce di Colui che ci ama.

Il mistero della *voce* è veramente suggestivo. Pensiamo che fin dal grembo di nostra madre, noi impariamo a riconoscere la voce di mamma e di papà.

Pensiamo che dal tono di una voce noi percepiamo l'amore o il disprezzo di una persona, l'affetto o la freddezza.



La voce di Gesù è unica...è la voce dell'innamorato, che ci è sempre vicino, che ci chiama, che ci riempie di segni, di inviti, di stimoli,... perché noi, finalmente, riconosciamo il timbro speciale della Sua voce...

E così rispondiamo!.. rispondiamo!... Una risposta che Egli attende,...con la stessa dolce impazienza con cui anche voi, mamme e papà, avete atteso chissà quante volte...dal vostro piccolo neonato,...che vi riconoscesse, che vi balbettasse...quel dolcissimo: *mamma, papà*...

Anche Gesù è come voi... attende con ansia che questa creatura, questo bimbo, questo giovane, questo uomo, questo anziano, questo agonizzante... pronunci quella grande parola che Lui desidera ardentemente... *Ti voglio bene, ti amo Signore*... l'atto di amore cioè che ci salverà, e per il quale ci ha creato...

Se impariamo a distinguerla quella voce di Gesù,... Egli ci guiderà sulla via della vita... che oltrepassa anche l'abisso della morte.

Nella parabola però si intravede anche la presenza negativa di falsi pastori. Due brevi pensieri a questo proposito:

Il primo mi è suggerito dal Tempio di Gerusalemme, dove Gesù parlava. Una delle porte del tempio si chiamava: *Porta delle pecore!*

Gesù, mentre parlava, vedeva i suoi concittadini attraversare quella porta, per andare ad adorare il loro supremo Pastore, Dio benedetto.

Ed allora Gesù, con una delle sue arditezze meravigliose, esclama: *“Io sono la Porta delle pecore... Se uno entra attraverso di me, sarà salvo.”*



Arditezza perché non solo escludeva tante altre porte, tanti altri pastori, ma perché si presentava con una frase che aveva una risonanza particolare per il popolo ebreo, in quanto ricordava la definizione che Dio stesso aveva dato di sé a Mosè: *Io sono colui che sono...* e che Gesù ripeterà tante volte: *Io sono la Via..., Io sono la Verità..., Io sono la luce del mondo..., Io sono la Risurrezione..., Io sono la vita..., Io sono l'acqua zampillante per la vita eterna...*

Non c'era pericolo di sbagliarsi nella scelta del vero e dei falsi pastori!

Il secondo pensiero me lo ha suggerito Papa Francesco in una omelia a S. Marta:



Oggi - diceva il Papa – ogni tempo ha i suoi i falsi pastori in campo sociale, politico, economico, religioso. Che possono esercitare un fascino perverso, perché c'è una grande facilità di camuffarsi, e minore capacità di discernimento.

E il Papa si è fermato proprio su questo campo religioso e ha detto: Quando preti e vescovi si fanno vincere dalla tentazione del denaro, dalla vanità del carrierismo, dalle attrattive dei sensi, allora da pastori si trasformano in lupi, che mangiano la carne delle loro stesse pecore.

E invitando i sacerdoti ad una vita di più intensa preghiera, per difendersi da queste e altre tentazioni, chiedeva ai fedeli stessi di difenderli... perché essi sono un tesoro prezioso, dato che non sono preti e vescovi per se stessi, ma per il popolo di Dio.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, per sapere se uno è cristiano davvero, bisognerebbe domandargli se si sente responsabile dell'umanità intera, attuale e futura, se il suo cuore è una **cuore planetario** che batte per i problemi dell'universo.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, tu che sei vissuto e morto per tutti gli uomini, tue creature e tuoi figli. Aiutarci a non essere distratti dalla storia del mondo, perché se siamo distratti dalla storia dei nostri fratelli, si può finire ad essere distratti anche da Te.

Preghiera sulle offerte

Signore Gesù, davanti a questa celebrazione del memoriale della tua morte per tutti gli uomini, non è possibile essere in disaccordo con coloro che ritengono possibile la pace in tutto il mondo. Rendici perciò sempre più collaboratori della pace, dovunque essa si costruisce.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio dell'universo, rendici consapevoli della comune appartenenza alla famiglia umana e accendi una luce in tutti i cuori di voler vivere in sicurezza e speranza per il futuro, ponendo come fondamento la verità, la giustizia, l'amore e la libertà.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*

